ANNO I
NUMERO 5
5 FEBBRAIO 1945

LA VIGILIA OPERAIA

organo democratico per la lotta di liberazione italiana

"ITALIA"

Si stanno combattendo le ultime battaglie, che decideranno del destino dei popoli. Milioni di cuori sono in trepida attesa per la ricostruzione. Anche in Italia, nelle città e sui monti, si vive la vigilia della liberazione per ridare agli Italiani l'Italia finalmente unita, democratica e proletaria.

I nostri Patrioti ricordano, prima di ogni cosa, di essere italiani: perciò, non ci sono questioni di partito, di idee, di tendenze a regno, repubblica o federazione. L'onta del fascismo si sta cancellando col diuturno sacrificio e l'anelito trepido del cospiratore.

Trieste è tutta un fuoco coperto di fede, che divamperà al momento opportuno: gli italiani, triestini e non triestini, hanno ripreso la tradizione dell'irredentismo giuliano.

I vigliacchi della paura, dell'indifferenza e dell'incoscienza tentano invano, coll'azione equivoca ed ipocrita, di non compromettersi. Ma noi gridiamo a tutti: Trieste non è forse italiana di sangue, di fatto, di diritto e non solo di lingua? Allora non c'è scusa che tenga: Trieste deve essere indiscutibilmente difesa contro le mire nazionalistiche ed ambiziose di chiunque, non solo per rendere un servigio a Trieste, ma per servire e difendere l'Italia.

Dalla nostra parte sta la coscienza limpida della causa giusta. Avremmo paura di dirci italiani, di difendere il nostro e quello che siamo? Alle nostre spalle ci sono tutta l'Italia e gli Alleati.

Operai, ormai sta sorgendo l'Italia nuova nella comunità dei popoli liberi.

E Trieste sarà libera, unita all'Italia democratica.

I B I S.

All'Unità Operaia

Ci è capitato per caso sotto agli occhi un articolo del giornaletto bilingue (solo in lingua slovena, chi lo leggerebbe?) "Unità Operaia" del 15 gennaio c.a. intitolato "Sulla via della lotta comune".

L'articolista, oltre che accusare il popolo italiano delle malefatte del fascismo, si sforza di dimostrare che la "minoranza italiana" del litorale Adriatico desidera ardentemente essere incorporata nel nuovo Stato jugoslavo, il solo che può garantirle uno sviluppo nazionale, culturale, sociale ed economico (sic!).

Ci auguriamo che tale articolo abbia la più ampia diffusione a Trieste perchè è così evidentemente sciocco ed in mala fede, che anche un bambino se ne accorgerebbe.

Per conto nostro non intendiamo polemizzare. Ma visto che la nuova Jugoslavia dovrebbe essere la tutrice anche dei nostri sviluppi culturali, vorremmo dare alla redazione di "Unità Operaia" un piccolo consiglio assolutamente disinteressato, quello, cioè di badare un po' di più all'ortografia ed alla sintassi della nostra povera lingua italiana.

54149